Mensile - Anno XXXXIII - Dicembre 2006

Il GALLETTO

n. 11

Notiziario
dello Scautismo
Cattolico dell'Emilia Romagna

Tariffa Associazioni senza fini di lucro: "Poste Italiane S.p.A. Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 2 DCB Rimini" valida dal 05/04/04"

Di ritorno da Verona • Convegno Metodologico 2007 • Esperienze da Palermo e Napoli • Agesci area Africa

esperienze di frontiera

in questo numero

occhi aperti
Educare è... custodire giardini 3

vita da capi
Di ritorno da Verona..... 4

vita regionale
Convegno Metodologico 2007..... 5

vita da capi
...di frontiera..... 6
Giustizia e pace,
dal centro alle periferie 8
Il senso del pellegrinaggio 9
Agesci area Africa..... 10
Campi in Africa..... 10

testimonianze
Più lento, più profondo, più dolce..... 11

lettere al galletto
Roverway 2006:
alcune considerazioni..... 12

vita da capi
Strumenti utili 14

vita regionale
EPC: corso di logistica e
montaggio tendopoli 2006 15

bacheca..... 16

in copertina

Foto di Nicola Catellani

calendario cosa dove chi

DICEMBRE 2006			
da Ven 8 a Dom 10	CONVEGNO NAZIONALE BOSCO "E' bella la tua storia..."	LORETO (AN)	Staff di Cerchio, Capi Branco e Formatori
GENNAIO 2007			
Sab 13	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	membri del Consiglio Regionale
Sab 27 e Dom 28	CONVEGNO METODOLOGICO REGIONALE "Chiudere un occhio? Ingredienti e segreti nella relazione capo-ragazzo"	MODENA	tutti i Capi della regione
FEBBRAIO 2007			
Sab 10	CONSIGLIO REGIONALE	BOLOGNA	membri del Consiglio Regionale
MARZO 2007			
Dom 4	R.T.T. Incontro Formatori Regionali	luogo e data da confermare	staff CFM e formatori regionali
Sab 24 e Dom 25	ASSEMBLEA REGIONALE	località da definire	delegati di CoCa e di Zona
APRILE 2007			
Sab 14	Incontro dei Consiglieri Generali	luogo e data da confermare	Consiglieri Generali
Dom 29	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
Lun 30	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
MAGGIO 2007			
Mart 1	CONS. GENERALE	a Bracciano	Consiglieri Generali
Sab 19	CONSIGLIO REGIONALE	Bologna	membri del Consiglio Regionale

FIACCOLA DELLA PACE 2006

Fermate dei treni che trasporteranno la Luce della Pace da Betlemme sabato 16 dicembre 2006 previste nella nostra regione.

Treno Trieste/Lecce (ICN 778)
FERRARA ALLE 23,32
RAVENNA ALLE 00,28
RIMINI ALLE 01,11

Treno Trieste/Roma/Napoli (IC 702)
FERRARA ALLE 10,32
BOLOGNA ALLE 11,16

Per ulteriori informazioni: Luigi Vignoli luigivignoli49@libero.it

la cresta del gallo

"Meglio che nella magnificenza delle Cattedrali, il mistero dell'umiltà di Dio si percepisce nella rusticità d'una chiesa di campagna."

(Guy de Larigaudie)

BUON NATALE!
La Redazione

Educare è... custodire giardini

Mi hanno detto che esiste in Giappone, a Kyoto, un giardino zen (quelli fatti di sassi e sabbia) con 15 pietre disposte in modo tale che da qualunque angolazione si guardi il giardino, se ne possono vedere solo14. il visitatore sa che ci sono quindici pietre ma, per quanto si sforzi di cambiare punto di vista, ne scorgerà sempre solo quattordici.
Ci si deve fidare che esiste una quindicesima pietra.

È noto poi che ci sono i cosiddetti "giardini all'italiana": bellissimi parchi curati in ogni minimo particolare, con i vialetti precisi e ben delineati, le siepi sagomate alla perfezione, le piante potate in modo tale che nemmeno una fogliolina è fuori posto. Se per caso questo accade... zac! Una sforbiciata mette subito ordine.

Bene, penso che fare educazione sia come rapportarsi ad un giardino: può esserci uno stile "all'italiana" dove tutto è preordinato e preciso, in cui gli elementi sono posti e "curati" in maniera chiara rispetto al risultato che si vuole ottenere. Ma non c'è spazio per un rametto fuori posto.

L'obiettivo è solo raggiungere la realizzazione pratica dell'idea precostituita che si ha in testa.

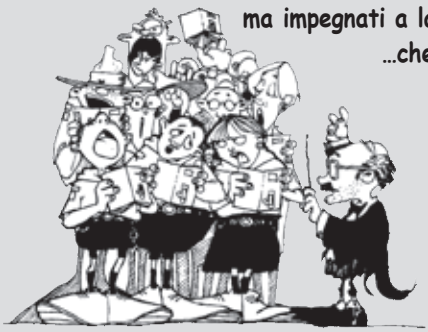
Io credo, invece, che chi fa l'educatore scout sia un po' come colui che è davanti al giardino zen. Si deve fidare. **Deve credere che nel ragazzo che ha davanti c'è una parte che non vede ma che esiste e lo caratterizza, lo rende unico**. Sono elementi suoi, specifici. Non sono sempre quelli che ha in testa l'educatore. Non è detto che il capo li intraveda, ma deve essere certo che ci sono (li ha messi il Giardiniere!)
A chi educa il compito di farli venir fuori, nella libertà di ciascuno.

"nel ragazzo c'è una parte che l'educatore può non vedere ma che esiste e lo rende unico"

Noi siamo i custodi dei giardini, ognuno con uno stile proprio, l'importante è che non sia lo stile del "giardino all'italiana"! ●

La Co.Ca. può essere una cosa... stupefacente!

Non è un gruppo di amici (a volte può capitare).
Non è un gruppo di "pari" (a volte può esserlo).
È un gruppo di adulti, "verticale" in maniera esagerata (dal neodiplomato al nonno)...
...che racchiude in sé tutte le dinamiche tipiche dell'essere tanti e diversi,
ma impegnati a lavorare insieme (e ci sono libri e libri che spiegano queste dinamiche e come gestirle)
...che dice di credere nelle stesse cose
...che pretende di essere il centro dello scautismo Agesci.



COSA TI PASSA PER LA TESTA SE PENSI ALLA TUA ESPERIENZA IN CO.CA.?
QUALI PERPLESSITÀ, QUALI "BUCCE DI BANANA"?
QUALI "PALETTI" INAMOVIBILI TROVI O VORRESTI TROVARE?
DICCELO... SCRIVICELO... FAXACELO... INSOMMA:
FACCI SAPERE COSA PENSI DELLA CO.CA.!!!

Scrivici per mail a: stampa@emiro.agesci.it per fax allo 051 540104, oppure per posta in Segreteria Regionale Agesci

Di ritorno da Verona

"La nostra vocazione e il nostro compito di cristiani consistono nel cooperare perché giunga a compimento effettivo, nella realtà quotidiana della nostra vita, ciò che lo Spirito Santo ha intrapreso in noi col Battesimo: ***siamo chiamati infatti a divenire donne e uomini nuovi, per poter essere veri testimoni del Risorto*** *e in tal modo portatori della gioia e della speranza cristiana nel mondo, in concreto,* ***in quella comunità di uomini e di donne entro la quale viviamo****. E così, da questo messaggio fondamentale della risurrezione presente in noi e nel nostro operato quotidiano, vengo al tema del servizio della Chiesa in Italia alla Nazione, all'Europa e al mondo".*

(Dal messaggio di Papa Benedetto XVI al Convegno di Verona)

Ho ancora nella mente e nel cuore i momenti assembleari del Convegno di Verona: chi c'era ha toccato con mano quanto la Chiesa italiana sia viva, desiderosa di confrontarsi con le grandi sfide della nostra epoca, capace di ritrovare la propria identità profonda.

"Testimoni di Gesù Risorto, speranza del mondo": il titolo era affascinante e importante, perché diceva in poche parole il senso più vero della presenza della Chiesa nel mondo.

Testimoniare la nostra fede in Gesù Cristo per portare speranza nel mondo.

Tante parole sono state pronunciate, tanti discorsi importanti, su cui converrà tornare per una riflessione più approfondita. Mi preme riportare, a pochi giorni dalla chiusura del convegno, soprattutto una sensazione, o meglio un sentire comune che ha attraversato le nostre assemblee.

"essere minoranza significativa, capace di incidere sul tessuto sociale e sul contesto culturale"

La Chiesa italiana ha scoperto e finalmente accettato di essere una "minoranza", ma soprattutto ha deciso di vivere questa situazione come una grande opportunità. Anzitutto come un invito a contare non più sulle appartenenze formali, ma sulle scelte personali e convinte dei cristiani che riscoprono alla base del loro essere discepoli del Signore un dono, una vocazione, una missione. E poi la scelta di essere minoranza significativa, capace di incidere sul tessuto sociale e sul contesto culturale per la propria specificità, per la capacità di fare della propria fede un progetto di vita, un modo significativo di stare al mondo, una forza di cambiamento dentro al vissuto concreto della "città degli uomini".

Tutto questo, lo si è ribadito in più circostanze, senza perdere la dimensione "popolare" della fede: essere minoranza non significa pensare ad un cristianesimo di élite, di gruppi autoreferenziali, ma significa mantenere la capacità di scrivere insieme pagine di vita, di condividere cammini dentro la storia, di promuovere esperienze, di coltivare rapporti larghi e accoglienti, di misurarsi con proposte di vita differenti senza paura e senza arroganza.

Una Chiesa "casa", ricca di relazioni fraterne, capace di vivere al proprio interno rapporti fatti di dialogo e di rispetto, di stima e di sostegno reciproco tra le varie voci, tra le varie spiritualità che oggi connotano il tessuto ecclesiale.

Da tutto questo, mi pare, viene un grande invito alla nostra Associazione a continuare il proprio cammino, con la consapevolezza della primaria importanza del processo formativo, servizio reso alla comunità ecclesiale e alla comunità degli uomini. L'appartenenza all'Associazione diventa una palestra per scoprire, o riscoprire, la bellezza di appartenere alla grande comunità che è la Chiesa, con la coscienza del dono ricevuto e con la gioia dell'essere dono-segno per tutta la comunità.

La Chiesa che torna da Verona ha guadagnato una fiducia nuova nella forza dello Spirito, che non la lascia ferma: che ciascuno si senta mosso, si lasci toccare da questa forza di cambiamento, perché nasca davvero una speranza per tutti. ●

Il servizio della Chiesa in Italia alla Nazione all'Europa e al mondo

(Dal messaggio di Papa Benedetto XVI al Convegno di Verona)

"*L'Italia di oggi si presenta a noi come* ***un terreno profondamente bisognoso*** *e al contempo molto favorevole per una tale testimonianza. Profondamente bisognoso,* ***perché partecipa di quella cultura*** *che predomina in Occidente e* ***che vorrebbe porsi come universale e autosufficiente****, generando un nuovo costume di vita. Ne deriva una nuova ondata di illuminismo e di laicismo,* ***per la quale sarebbe razionalmente valido soltanto ciò che è sperimentabile e calcolabile****, mentre sul piano della prassi* ***la libertà individuale viene eretta a valore fondamentale al quale tutti gli altri dovrebbero sottostare****. Così Dio rimane escluso dalla cultura e dalla vita pubblica, e* ***la fede in Lui diventa più difficile, anche perché viviamo in un mondo che si presenta quasi sempre come opera nostra, nel quale****, per così dire,* ***Dio*** *non compare più direttamente,* ***sembra divenuto superfluo anzi estraneo****. In stretto rapporto con tutto questo, ha luogo una radicale riduzione dell'uomo, considerato un semplice prodotto della natura, come tale non realmente libero e di per sé suscettibile di essere trattato come ogni altro animale.* ***Si ha così un autentico capovolgimento del punto di partenza di questa cultura, che era una rivendicazione della centralità dell'uomo e della sua libertà****. Nella medesima linea,* ***l'etica viene ricondotta entro i confini del relativismo e dell'utilitarismo, con l'esclusione di ogni principio morale che sia valido e vincolante per se stesso.*** *Non è difficile vedere come* ***questo tipo di cultura rappresenti un taglio radicale e profondo non solo con il cristianesimo ma più in generale con le tradizioni religiose e morali dell'umanità****:* ***non sia*** *quindi* ***in grado di instaurare un vero dialogo con le altre culture****, nelle quali* ***la dimensione religiosa è fortemente presente****, oltre a* ***non poter rispondere alle domande fondamentali sul senso e sulla direzione della nostra vita****. Perciò* ***questa cultura è contrassegnata da una profonda carenza, ma anche da un grande e inutilmente nascosto bisogno di speranza****.*

… ***Il nostro atteggiamento non dovrà mai essere****, pertanto,* ***quello di un rinunciatario ripiegamento su noi stessi****: occorre invece* ***mantenere vivo e se possibile incrementare il nostro dinamismo****, occorre* ***aprirsi con fiducia a nuovi rapporti****, non trascurare alcuna delle energie che possono contribuire alla crescita culturale e morale dell'Italia.* ***Tocca a noi infatti*** *- non con le nostre povere risorse, ma con la forza che viene dallo Spirito Santo -* ***dare risposte positive e convincenti alle attese e agli interrogativi della nostra gente: se sapremo farlo, la Chiesa in Italia renderà un grande servizio non solo a questa Nazione, ma anche all'Europa e al mondo****, perché è presente ovunque l'insidia del secolarismo e altrettanto* ***universale è la necessità di una fede vissuta in rapporto alle sfide del nostro tempo****."*

Convegno Metodologico 2007

Sabato 27 e domenica 28 gennaio 2007

Il convegno sarà a Modena, presso il palazzetto dello sport di viale Molza (autostazione di Modena) e nei luoghi circostanti.

Orari:
Iscrizione alle ore 15,30 (puntuali!) di sabato 27 Gennaio 2007
Conclusione: alle ore 13,00 di domenica 28 Gennaio 2007

Quota di iscrizione:

Zona di Modena - Carpi - Reggio Emilia - Bologna	Euro 7,00
Zona di Ferrara - Parma - Cesena - Forlì	Euro 5,00
Zona di Rimini - Piacenza - Ravenna	Euro 3,00

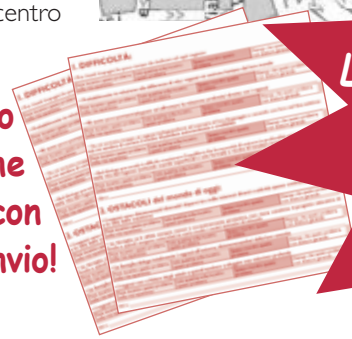
attuando così per quanto possibile, una cassa compensazione per i viaggi.

Si partecipa in uniforme
- La cena è al sacco e si dorme con sacco a pelo.
- Ci sarà la possibilità di usufruire della colazione preparata dai gruppi scout che ci ospitano.

Al momento dell'iscrizione sarà possibile, per chi lo desidera, prenotare il pranzo di domenica, a prezzi modici preparato da un gruppo scout.

Come arrivare
Per arrivare ai luoghi del convegno, uscire a Modena nord o a Modena sud (a seconda di dove si arriva) e prendere per il centro e poi per lo stadio (siamo lì accanto). Ci saranno ragazzi che regoleranno i parcheggi. La soluzione più comoda è quella di venire in treno (c'è, in media, più di un treno regionale all'ora): la stazione è a 10 minuti a piedi o a 5 con l'autobus (uno ogni 2 minuti, con possibilità di fare il biglietto anche a bordo).

Le griglie di preparazione al Convegno sono sul Galletto di novembre e anche sul sito regionale www.emiro.agesci.it con le istruzioni per l'invio!



ATTENDIAMO ENTRO NATALE LE VOSTRE INDICAZIONI SULLA GRIGLIA DI PREPARAZIONE AL CONVEGNO!

Per aiutare l'organizzazione del Convegno, chiediamo a tutti di effettuare la pre-iscrizione, da inviare alla segreteria regionale entro il 15-01-07 per fax o via e-mail

Scheda di pre-iscrizione (per tutti)

Nome..... *Cognome*.....

Gruppo..... *Zona*.....

Servizio Attuale.....

Partecipo a ☐ *L/C* ☐ *E/G* ☐ *R/S* ☐ *CG*

Pranzo per domenica 28 Gennaio ☐ *SI* ☐ *NO*

Si sente parlare sempre più spesso della situazione di degrado e di criminalità di alcune città italiane. Non dimentichiamo che in quelle stesse città tante esperienze, tra cui lo scautismo, si impegnano per portare un segno di miglioramento, di cambiamento e di speranza là dove sembrano prevalere violenza e disperazione.
Proponiamo un estratto dell'esperienza di un clan che ha vissuto un'intensa esperienza di civismo a Palermo. A seguire, la sintesi della testimonianza di padre Fabrizio Valletti sulla sua esperienza di sacerdote in un quartiere di Napoli.

La Redazione

…di frontiera

Si può spezzare un fiore, ma non fermare la primavera.
Il campo del gruppo scout Rimini 1/11 alla scoperta della Sicilia più buia e nascosta, nella Palermo della mafia.

Foto di Stefano Giberti

Perché un campo a Palermo? Per poter conoscere da vicino uno dei cancri del nostro amato paese, la mafia. "Conoscere per capire" diceva Peppino Impastato, "ricordare per continuare". Continuare a combattere l'illegalità, la prevaricazione, l'omertà. Per poter testimoniare che c'è chi sacrifica la propria vita per quello in cui crede, per poter aprire gli occhi anche a chi non è a stretto contatto con questo mostro, per non smettere di sperare, per contribuire al cambiamento. (…)
Dalla sua tana si può osservare il leone vivere la sua vita. Noi eravamo lì, in un oratorio di Ballarò, il mercato storico di Palermo, uno dei più prolifici quartieri della mafia. Urla, chiasso, splendidi banchi di frutta e verdura variopinti, montagne di rifiuti, case in rovina, venditori di limoni, banchi di macelleria, pasta di mandorla e bambini che abbandonati a loro stessi giocano a farsi attentati da dietro le auto con pistole giocattolo. Impressionante la testimonianza di Sandro, giovane capo scout palermitano. Quegli stessi bambini, padri in carcere o latitanti, madri prostitute o alcolizzate, non sono mai andati a scuola e vivono per strada, spacciando, spesso già dai quattro anni, con un "grande" sogno: "Vorrei essere come Totò Rina; mio padre mi ha detto che se sono onesto non combinerò mai niente nella vita". L'unico modo per salvare dalla mafia l'Italia è educare i giovani contro di essa. Quei bambini sono l'unica speranza. E' da quei bambini che la mentalità mafiosa deve cambiare, è con loro che deve fallire. Per questo realtà esterne alla loro famiglia, come gli scout e la scuola, sono indispensabili e nel contempo un terno al lotto. Insegnare i valori della legalità in un ambiente che spinge esattamente nel senso opposto è quotidianamente una lotta. I capi scout laggiù sacrificano tutto il loro tempo per quei bambini. Tutte le mattine li portano a scuola e li vanno a prendere per avere la garanzia che quei pochi frequentino. Li seguono al pomeriggio, offrono loro un piatto di pasta quando affamati si presentano alla loro porta, insegnano loro a giocare, li fanno disegnare e tutto questo con il continuo timore di trovarsi le gomme dell'auto a terra o di essere raggiunti in un vicolo e pestati dai fratelli maggiori. Questo è il loro servizio, questa è la loro quotidianità da costruire minuto dopo minuto con l'aiuto di una fede immensa, pronta ad affrontare qualunque cosa.
Laggiù in ogni cosa **si respira mafia**. Presenza subdola, dà l'impressione di non esserci: la mafia non urla, non attira l'attenzione, ma lavora sotto la cenere mentre c'è in TV chi, col sorriso, afferma che la mafia non esiste più. Non si avverte, non è tangibile, ma è ovunque, tra i banchi del mercato, nei negozi di grandi firme nella "Palermo per bene", sugli autobus, nelle piazze. Osserva tutti e sa tutto. Ci si vive dentro. La paura è tanta. Raggela il coraggio. Eppure non è impossibile ribellarsi. C'è chi lo ha fatto. (…) Abbiamo incontrato Raffaele, componente dell'*Associazione AddioPizzo*, apartitica e volutamente "monotematica", il cui polo d'attrazione è la lotta alla mafia, e in particolare al racket

delle estorsioni. AddioPizzo è un movimento formato da commercianti e consumatori che si riconoscono nella frase: "**Un intero popolo che paga il pizzo è un popolo senza dignità**", stampata su centinaia di adesivi attaccati da pochi ragazzi, in tutta la città la notte del 29 giugno 2004. L'obiettivo è risvegliare la gente, sensibilizzare il consumatore, fargli capire che comprando in un negozio che paga il pizzo una parte dei suoi soldi nutre la mafia e la sua azione mortifera. (…) Ci siamo anche recati, sopra Piana degli Albanesi, vicino a Palermo, all'Agriturismo Portella della Ginestra, il frutto attivo della *Cooperativa Placido Rizzotto - Libera Terra*, gestita da alcuni giovani disoccupati che dal novembre 2001 gestiscono più di duecento ettari di terra confiscata ai boss mafiosi del corleonese dove effettuano l'inserimento lavorativo di soggetti svantaggiati creando opportunità occupazionali ispirate ai principi della solidarietà e della legalità con l'obiettivo di creare ricchezza pulita. (…) Leo, uno dei ragazzi, ci ha confidato quanto sia difficile una scelta come la sua, lavorare in una organizzazione del genere provenendo da piccoli paesi come Corleone o Giuseppe Jato, città natali di alcuni dei più famosi boss mafiosi, dove le voci e le antipatie corrono in fretta. Si ha paura. Si viene allontanati dagli amici e si è guardati per traverso. Ci si espone, si è vulnerabili. (…) A Cinisi abbiamo incontrato Giovanni Impastato, fratello di Peppino, e visitato la Casa Memoria Peppino e Felicia Impastato. Peppino, giovane militante di estrema sinistra, ebbe il coraggio di rompere con la famiglia mafiosa. Difese contadini, edili, disoccupati dalle prevaricazioni dell'ambiente mafioso, utilizzando anche la tagliente arma dell'ironia aprendo Radio

Route in Sardegna, Clan Delta del Po Foto di Valentina Veronesi

Aut. È testimone della lotta contro i privilegi dei pochi e la miseria dei molti, contro la violenza e la corruzione, ma soprattutto contro la cultura del silenzio e dell'omertà. È stato reso immortale dal bellissimo film - *I cento passi* - girato grazie al prezioso aiuto del fratello che oggi gestisce un supermarket e una buonissima pizzeria, dove abbiamo cenato. Quando morì, la notte tra l'8 e il 9 maggio 1978, dopo che, uscito da Radio Aut venne sequestrato, picchiato, torturato poi lasciato sui binari della ferrovia Palermo-Trapani con dei candelotti di dinamite legati attorno alla vita, il Corriere della Sera titolò: "Ultrà di sinistra dilaniato dalla sua bomba". C'è voluto l'impegno di decenni di sua madre, di suo fratello, dei ragazzi del centro Impastato per arrivare a dire che Peppino era stato ucciso dalla mafia di Cinisi, quella di Don Tano Badalamenti, quella cui apparteneva, prima di essere ucciso, il suo stesso padre, quella contro cui Peppino combatté sin da adolescente.

Ciò che questi siciliani ci hanno trasmesso è una grande verità, una verità impegnativa per ognuno di noi: non c'è bisogno di abitare a Cinisi o a Corleone per osservare che la mafia esiste, è tangibile, reale, respirabile, ma soprattutto non basta il fatto che siamo distanti per non sostenere i siciliani, per non combattere al loro fianco con altre armi, quelle dell'informazione, della testimonianza, della preghiera, della speranza. ●

Per saperne di più

www.addiopizzo.org
www.liberaterra.it
www.centroimpastato.it

Cofanetto 100 anni di Scautismo

Edizioni Scout - Prezzo per Unità (cad): Euro 49,90

OFFERTA SPECIALE - PREZZO VALIDO FINO AL 31 GENNAIO 2007

Il cofanetto contiene le seguenti 5 opere di B.-P.:
Scautismo per ragazzi (nuova edizione), Il libro dei capi (nuova edizione arricchita da inediti scritti sul Metodo), La strada verso il successo, Manuale dei lupetti, Cittadini del mondo (novità)

Questo cofanetto è stato realizzato in tiratura limitata per celebrare l'evento del Centenario dello Scautismo, contiene: oltre a quattro classici libri di B.-P. è presente anche il testo "Cittadini del mondo", per la prima volta tradotto in Italiano che raccoglie gli scritti di B.-P. sulla promozione alla pace internazionale, all'avventura, il gioco, le lealtà e l'ottimismo.

E' DISPONIBILE DA NOVEMBRE IN TUTTI I PUNTI VENDITA DELLA COOP. IL GALLO

di Padre Fabrizio Valletti sj

Giustizia e pace, dal centro alle periferie

Scrivere su Scampia è ormai un rischio per la varietà di interventi che si succedono e per l'esposizione pubblica che è permanente. Se non si prende contatto diretto con la realtà, difficilmente potrà essere modificata l'immagine che è stata diffusa del quartiere alla periferia nord di Napoli, ottanta mila abitanti circa, nel suo modello urbanistico, nell'alto livello di organizzazione camorristica che si è consolidata, nella sofferenza in genere che è vissuta da quelli che potremmo chiamare cittadini onesti e liberi.

Foto di Paolo Santini

"alla ricerca di percorsi concreti di giustizia e di riconciliazione"

E' una delle tante situazioni di ingiustizia che nel mondo sono anche occasione di conflitto e di sangue. Parlarne ancora una volta può essere utile per cogliere gli intrecci che determinano processi di degrado, violenza e morte, che sembrano irreversibili e che non possono essere semplicemente rimandati alle autorità politiche, amministrative, giudiziarie e dell'ordine pubblico, ma che ci interrogano come cittadini e come cristiani. Se ci mettiamo alla ricerca di percorsi concreti di giustizia e di riconciliazione, allora potremmo ancora una volta scendere sulle strade, entrare nei cortili e quando è possibile visitare le famiglie ed essere presenti nelle carceri (…). Ho incontrato un giovane al carcere di Poggioreale che piangendo mi ha mostrato la ragione del suo modesto reato: " vedi la mia giacca, questi pantaloni e le scarpe? Mi hanno beccato con un po' di fumo di troppo. Lo tenevo… lo spacciavano altri…". All'opposto c'è anche la storia di altri che o sono stati affidati dal tribunale al nostro Centro, o hanno fatto la scoperta di come la loro abilità nel lavoro portava soddisfazioni nuove, non solo economiche… un apprezzamento della persona che né la famiglia, né la scuola da cui si erano allontanati avevano mai fatto provare.

Si fa strada nella nostra esperienza anche un sentimento molto critico verso un ordinamento legislativo ed una prassi sociale che ancora una volta sa tanto di ipocrisia collettiva. **E' scomparsa o quasi la preoccupazione che si possa prevenire l'uso della droga a partire dalle fasce giovanili**. Le statistiche parlano di consumi in aumento e di nuove droghe con poteri distruttivi. Da noi il buco è lasciato ai disperati e agli zombi di strada che servono anche da test per chi prepara le dosi sul mercato. Ben più diffusa è la devastante presenza della cocaina e di altre sostanze, entrate nelle buone abitudini di persone che vivono le loro professioni con rispetto e dignità. Le feste del sabato sera devono il loro successo se un ospite sa offrire una "sorpresa". E' successo anche ad una festa di matrimonio… Ed allora la nostra lotta è destinata a fallire. Servono gli spacciatori, che rischiano il carcere per chi "si fa" e sniffa per cultura. Servono i nostri ragazzini che sullo scooter vanno al domicilio dei professionisti per consegnare merce preziosa. Sono dei benemeriti? (…)

Si tratta del crescere della condizione di "periferia", vissuta da individui e da gruppi sociali, come progressivo distacco dalla possibilità di raggiungere una anche elementare dignità umana, preda di un vero "gioco al massacro". Ne sono vittime intere popolazioni e nazioni isolate dai circuiti degli investimenti finanziari e dalla globalizzazione del commercio. **Per i giovani delle nostre periferie si tratta di una non controllabile tensione al consumo, nell'immaginario che la cultura televisiva e dello spettacolo genera, nella superficialità di proposte che fanno cadere nella dipendenza dalla droga e nell'impossibilità di relazioni felici anche all'interno di famiglie fragili e frammentate.** E' l'affermazione, affidata anche ai programmi televisivi più seguiti dalla nostra popolazione, di una esistenza virtuale fatta di fattorie e di isole inventate, ma forte modello di comportamenti e di immagine. Se i ragazzi del nostro quartiere ambiscono a diventare calciatori famosi, imbevuti come sono di una esperienza televisiva, ma raramente possibile su spazi sportivi inesistenti o quasi; se le nostre bambine vestono da veline prima ancora di essere ragazze e imparano a ballare specchiandosi sul solito schermo; se molti giovani sognano una divisa militare perché dà un prestigio e una identità non raggiunta in altro modo, ma soprattutto è l'unico impiego; se non spaventa che alcuni siano stati licenziati dall'esercito per aver contratto disturbi con sospetta contaminazione in zone di missione di pace; se in appartamenti di disoccupati o analfabeti ci sono anche tre televisori sempre accesi su programmi diversi… **allora il percorso educativo diventa sempre più urgente e soprattutto una simile realtà dovrebbe interrogare chi desidera servire nella chiesa e nella società.**

Quello che nella società del benessere può essere crisi di valori e scelta di un allontanarsi dall'etica della solidarietà o dalla "carità e dalla fede", nelle periferie è l'irreversibile processo di un progetto anche politico-economico che priva di "speranza" chi è senza strumenti per reagire.

(Estratto dalla rivista "Cristiani nel mondo", per gentile concessione dell'autore)

Il senso del pellegrinaggio

Il senso del pellegrinaggio è forse in sé difficile da comprendere. Bisogna viverlo. Il clan Gemini del Carpi 1 l'ha sperimentato questa estate, percorrendo gli ultimi 115 km del Cammino di Santiago de Compostela, in Spagna.

Il senso

Abbiamo vissuto la **strada**, un passo dopo l'altro, sempre più faticosa, lo zaino sempre più pesante.
Abbiamo vissuto il **silenzio**, quando si cammina nelle prime ore del mattino, avvolti dal buio e dal ricordo del calore del sacco a pelo.
Abbiamo vissuto la **comunità**, lungo la strada, le canzoni urlate al cielo, per non sentire la fatica.
Abbiamo vissuto il **cammino verso il Signore**, che si svela nel vento, nei suggestivi paesaggi, nei boschi quasi fatati. Questo è il pellegrinaggio. Solo alla fine lo abbiamo capito.

Il percorso

Siamo arrivati in aereo da Bergamo il 21 agosto atterrando a Saragozza, dove abbiamo preso il treno notturno per Sarria. Il vero e proprio cammino l'abbiamo iniziato il 22 e siamo arrivati a Santiago il 29. Il 30 agosto siamo ripartiti dall'aeroporto di Santiago per Roma.
Le tappe del percorso sono state: Sarria, Barbadelo, Portomarin, Palais de Rei, Melide, Arzua, Pedrouzo, Monte do Gozo, Santiago. Non abbiamo portato la tenda, confidando nella provvidenza e nella organizzazione.

Entrare nella città, dopo 115 lunghissimi chilometri, è stata davvero un'emozione. I piedi erano ormai abituati alla strada, dopo una settimana di cammino, tant'è che i cinque chilometri percorsi l'ultimo giorno, da Monte do Gozo a Santiago, sembravano davvero pochi. Erano i piedi che chiedevano di andare avanti… Cantavamo. Vedevamo le altre persone che ci guardavano. Non a torto… Trenta persone in uniforme, con tanti chilometri sulle spalle, che cantano e ridono e fanno molto rumore. Ci sentivamo importanti, quasi invidiati da quegli sguardi, perché noi siamo una bella comunità che ha imparato a camminare insieme.
Poi, finalmente, il Santuario. Il momento più bello è stato di sicuro quello dell'incensiere. Un gigante d'argento lucido, sollevato da sette uomini e fatto dondolare ad alta velocità nella navata centrale, mentre il profumo dell'incenso si spargeva tutto intorno. Ci hanno detto che quello era il momento per chiedere la grazia. Ma non c'era bisogno di spiegarlo. Guardando quello spettacolo abbiamo provato un senso di sollievo, un'emozione che ci ha preso da dentro lo stomaco e senza accorgercene abbiamo sorriso. È stato bello concludere così il nostro cammino. Dopo tanti dubbi, abbiamo intuito la presenza di Dio.
Cosa portiamo a casa da Santiago? Emozioni forti. Sorrisi, pianti, impegno e promesse. E la voglia inspiegabile di fare di nuovo il cammino. Ma questa volta tutto intero! ●

CONSIGLI UTILI

I principali consigli che ci sentiamo di dare sono:

1. **progettare** bene il percorso ed essere pronti anche a cambiare le tappe;
2. comprare, leggere e usare una **guida** al cammino;
3. sentire l'**esperienza** di chi l'ha già fatto;
4. **alzarsi molto presto** al mattino (noi ci alzavamo alle 5.30);
5. ricordarsi che "il bello del cammino è il **cammino**" e non l'arrivo;
6. leggere tutti gli altri consigli sulle guide. Quella che abbiamo usato è: *Guida al Cammino di Santiago di Compostela* di Alfonso Curatolo e Miriam Giovanzana, edito da Terre di Mezzo. Ma ce ne sono molte altre altrettanto valide.

Route a Santiago Foto di Giacomo Cabri

Agesci area Africa

Proponiamo la sintesi di una lettera arrivata in redazione e che può essere utile per realizzare il progetto di una route in Africa, esperienza che molti gruppi hanno vissuto nei mesi estivi.

Ciao, ho letto sugli ultimi numeri del Galletto vari articoli dedicati a esperienze africane e allora ho deciso di scrivervi per segnalare ai capi che leggono questa rivista che esiste in Agesci una Pattuglia Internazionale, all'interno della quale opera un'Area Africa che io e Lara Paoletti, una capo del Lazio, coordiniamo.

Lo scopo principale del nostro servizio è proprio quello di aiutare i clan ed i singoli R/S a far sì che il campo in Africa diventi un'esperienza possibile, se non facile almeno non troppo difficile, e ricca come solo un campo in Africa riesce ad essere, come hanno testimoniato in modo molto efficace le esperienze riportate dal giornale. Ai clan che intendono lanciarsi in questa avventura possiamo offrire in primo luogo **formazione**, poi **contatti** sul posto se la meta prescelta è uno dei paesi con i quali esistono rapporti di collaborazione con gli scautismi e i guidismi locali**, supporto organizzativo** e possibilità di **scambio e confronto** con altri clan che si stanno preparando alla stessa esperienza. Per gli R/S singoli interessati a vivere una esperienza in Africa abbiamo ogni anno, in estate, la proposta di **un cantiere** in un paese africano, organizzato dall'Area Africa.

Buona Strada
Andrea Biglietti

Per saperne di più

Per chi fosse interessato ad approfondire l'argomento, gli indirizzi e-mail dei responsabili dell'Area Africa dell'Agesci sono:
abiglietti@tin.it
lara.paoletti@gmail.com

Foto di Paolo Santini

Segue l'estratto di un articolo a cura dell'area Africa come proposta di riflessione sul senso di una esperienza nel continente africano.

Campi in Africa:
un'esperienza di solidarietà internazionale
Cambiare il mondo con l'educazione

Un'esperienza in Africa è un'esperienza che può essere rivoluzionaria e di "liberazione" nella misura in cui riusciamo a confrontarci con i valori in cui crediamo e riusciamo a metterli in discussione.

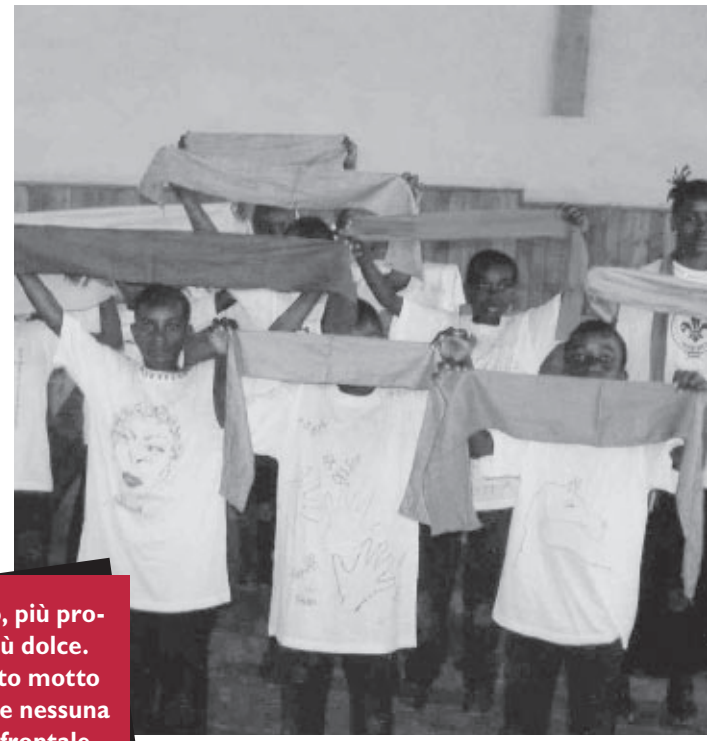
L'associazione non propone un campo di servizio o una route, ma un "campo d'esperienza e conoscenza" che va inserito in un percorso di preparazione e verifica molto più ampio (…).
Un'esperienza in Africa deve essere parte di un percorso educativo capace di stimolare un cambiamento di mentalità, di atteggiamenti, di comportamenti in vista della responsabilizzazione di ciascuno nella qualità della vita di tutti. Può stimolare un intervento attivo a partire dalla presa di coscienza del legame indissolubile, dell'interdipendenza che vi è tra nord e sud del mondo, tra noi e l'altro (…). Parlare dei problemi dello sviluppo, della divisione nord/sud, della globalizzazione significa anche parlare di altre culture; viceversa parlare di altre culture implica anche la conoscenza dei problemi e delle caratteristiche storiche politiche in cui esse vivono, significa scoprire che relazione c'è con tutto quello che ci appartiene. Per quanto riguarda i contenuti, due sono i principi fondamentali e imprescindibili: **l'interdipendenza** dei fenomeni e dei problemi e, di conseguenza, **l'interdisciplinarietà** necessaria per comprenderli e per tentare di risolverli. Ovvero: non si può fare educazione se non si è convinti che tutti i problemi (sociali, politici, economici, ambientali, ecc.) siano strettamente collegati tra loro (…). Di fronte a tutto ciò resta forse il lavoro più duro, ovvero imparare dolorosamente che la rimozione, l'indifferenza, la chiusura e la fuga non ci proteggeranno da ciò che sentiamo come minaccioso e indigeribile e che solo **l'assunzione di responsabilità** ci renderà uomini e donne capaci di progettare e costruire un mondo più giusto per tutti.

Più lento, più profondo, più dolce

La consueta lettera di inizio anno scout di Suor Eugenia dall'Africa

Kalundu, Settembre 2006

Miei sempre più cari amici,
ormai vi penso rientrati dalle meraviglie delle vacanze e sarete prontissimi per un nuovo anno…



"Voi conoscete il motto che Pierre de Coubertin ha riattivato per le Olimpiadi moderne: "citius, più veloce, altius, più alto, fortius, più forte". Questo è il messaggio che oggi ci viene dato. Io vi propongo il contrario: lentius, più lento, profundius, più profondo, soavius, più dolce. Con questo motto non si vince nessuna battaglia frontale, però si ottiene un fiato più lungo". Chi ha scritto queste parole è Alexander Langer, nato a Vipiteno e morto dieci anni fa vicino a Firenze; un uomo che al "giusto" aveva dedicato tutta la sua vita. Ho preso questa frase che mi ha molto colpito, perché quest'estate, nel bel mezzo delle Vacanze Famiglia Felice con i bambini e l'aiuto grandissimo degli amici di San Secondo, abbiamo vissuto le Olimpiadi… E' stata una esperienza che ha segnato il cuore di tutti. In questo scenario di tanta insicurezza (bisognava ancora andare a votare e poi il ballottaggio del 30 ottobre) e di tanta miseria, organizzare sulla grande spiaggia alle rive del Lago Tanganica una olimpiade per 782 bambini è stata un'avventura davvero fantastica! Credo che nessuno stadio del mondo, neanche il mitico stadio olimpico di Berlino, poteva "tenere l'immaginario" (…) Vedere i bambini giocare in serietà, concentrazione, spirito sportivo è stato vincere tanto. Vederli giocare sul Lago Tanganica, quando tutto in torno a noi parla la desolazione, è stato vincere tanto… "Sulla spiaggia dei mondi infiniti i bambini giocano con le conchiglie e inventano storie meravigliose" (Tagore). E poi le premiazioni, con medaglie quasi vere…

"Più lento, più profondo, più dolce. Con questo motto non si vince nessuna battaglia frontale, ma si ottiene un fiato più lungo"

Grazie a coloro che ci hanno dato questi colori di speranza.
Grazie che l'amore per il prossimo non consiste solo in una offerta, grazie che ci donate la gioia di non essere solo con una mano tesa, ma partecipi del nostro gioco.
Grazie alla vostra fede che non ci fa indietreggiare, alla vostra preghiera che ci dà ali come d'aquila, alla vostra sensibilità che sa giocare con bambini per i quali forse (e tante volte senza forse), quelle erano e rimangono le uniche ore di spensieratezza.
Grazie perché ci aiutate senza darci l'idea che vi vogliate liberare di questo piccolo pezzo di mondo, come di un problema.
Grazie della vostra solidarietà che non è spegnere la luce un minuto dopo (…).
Grazie per tutto quello che fate per noi con trasporto, amore sincero; siete straordinari e il vostro sentimento ci aiuta a restare sveglie, attente "sentinelle del mattino" anche se non si ha più 18 anni. Grazie perché siete unici, veri, siete amici e per essere amici ci vuole cuore.
Grazie per la vostra solidarietà piena di sensibilità e partecipazione vera.
Grazie perché avete sempre sostenuto i nostri problemi: vi ho sempre ammirato perché voi "I care" (mi sta a cuore, ci tengo) l'avete imparato bene! Lo vivete non come un debito da saldare, un conto da onorare e poi si torna a pensare a noi stessi ed alle nostre cose. Voi avete sempre vissuto il nostro legame come un filo forte… sono io che, mi rendo conto, sono poco brava a scrivere come mi piacerebbe e come sarebbe onesto nei vostri riguardi. Bisogna sognare un mondo reso migliore da mediatori, costruttori di ponti, saltatori di muri, esploratori di frontiera, come diceva sempre A. Langer: di quanti in più ne avremmo bisogno! Ora ci attende un nuovo anno e i progetti sono tanti: "un banco per il futuro", una scuola per chi l'ha persa durante gli anni più duri della guerra. Formazione per i giovani animatori, i bimbi malnutriti. Quanto divario fra Nord e Sud. La mia inadeguatezza è tanta. Ma sia come il Signore vuole. Davvero. Mi ha molto colpito una frase di Don Andrea Santoro, ucciso a febbraio in Turchia: **"Quando il Signore bussa, bisogna aprire e farlo entrare, poi sedersi a mensa con lui che viene per sedersi a mensa con noi. Vi assicuro che il Signore bussa davvero, lancia i suoi richiami, si accende come una scintilla improvvisa".**
Grazie a voi se ci permettete di aprire la porta alle mamme che hanno perso tutto, ai ragazzi che dormono sui cartoni, ai bambini che muoiono per una piccola tosse.
Non so: in tanti momenti mi chiedo chi è davvero in missione… e nel profondo del cuore e della notte mi dico: "gli amici". Vi auguro ogni bene. Vi penso tanto.

Con affetto grande, grande e un forte abbraccio ●

Roverway 2006: alcune considerazioni

Ciao, mi chiamo Stefano Sandri e sono uno scout di Imola. Ero al Roverway con la mia famiglia in veste di maestro di bottega del settore specializzazioni, incaricato di tenere un laboratorio di teatro d'ombre; mia moglie collaborava al laboratorio di clowneria insieme a mia figlia Giulia che è in reparto nell'Imola 1.

Insieme ad altri capi del settore abbiamo poi preparato e realizzato il lancio del Roverway 2006, il 6 agosto alla Montagnola a Bologna. Vi scrivo per commentare un articolo dal titolo "Roverway 2006" apparso sul numero 9 del Galletto. Credo che quell'articolo non dia un immagine veritiera dell'evento. Con questo non voglio dire che il Clan di Riolo abbia scritto cose false, al contrario, però avrei preferito che si affrontassero anche i molti e gravi problemi che il Roverway ha evidenziato. Senza volerli elencare tutti basterebbe parlare di due cose:
1. Innanzitutto la logistica, la gestione delle responsabilità e dei referenti in generale è stata un disastro, non si sapeva chi era responsabile per cosa e se lo si sapeva costui non era spesso in grado di rispondere alle esigenze e alle domande che gli erano poste. Penso che la cosa non sia stata percepita dai ragazzi, ma è comunque un fatto assai grave!
2. E poi la famosa "gita" a Firenze voluta dallo sponsor Barilla a cui l' Agesci si è inchinata, anzi inginocchiata. Io personalmente non ho partecipato, perché avendo dietro tutta la famiglia non avevo intenzione di sottoporla ad una simile prova. Ma la mattina dopo ho avuto modo di parlare con moltissimi capi che vi avevano partecipato e la loro cronaca si può così sintetizzare: un assurdo logistico che pretendeva di spostare 5000 rover e scolte da Loppiano a Firenze (Piazzale Michelangelo) per diverse ore senza un riparo e sotto una pioggia costante, immobili ad aspettare un piatto di pasta (dello sponsor) giunto per molti scondito o crudo e mangiato ovviamente sempre sotto la pioggia (ci sono stati diversi malori per colpa del freddo), mentre molti capi rintanati nelle osterie della città consumavano il loro pasto al caldo, lasciando di fatto la gestione di un gigantesco problema logistico di smaltimento, rientro e soccorso nelle mani di pochi capi volenterosi, in maggioranza del Cngei che si sono sobbarcati la fatica di far rientrare le persone negli autobus e nei treni. In pratica non si è trattato di una gita alla scoperta delle bellezze artistiche di Firenze come era stato raccontato ma di uno spot pubblicitario conclusosi in disastro, se consideriamo che la mattina dopo a Loppiano mancavano all'appello più di 150 tra rover e scolte.

Concludendo, mi piacerebbe che sul Galletto avessero rilievo anche e soprattutto le voci che analizzano quello che non ha funzionato e non solo gli articoli di lode su un evento che, seppur positivo, ha evidenziato molti e gravi problemi della nostra associazione. ●

Grazie e... buona strada.
Stefano Sandri

"Take me home, country roads..." Foto di Andrea Pari

Caro Stefano,
onestamente non credo che il clan del Riolo abbia alcun interesse a fare propaganda al Roverway. E' vero che nell'articolo sono sottolineati gli aspetti positivi dell'evento, ma è altrettanto vero che in tanti abbiamo fatto davvero del nostro meglio proprio per non far percepire ai ragazzi i problemi di organizzazione che invece i capi hanno patito... e quindi forse il loro entusiastico articolo è frutto anche di questo lavoro, oltre che del loro personalissimo impegno nell'aver organizzato una fantastica route prima dell'arrivo a Loppiano... perché davvero non va dimenticato che il Roverway sono state anche le route, non solo il campo fisso! Ecco quindi che non appare poi così strano che sui ragazzi la serata di Firenze, coi suoi problemi di comunicazione su cosa dovevano fare le persone in attesa sotto la pioggia e coi pullman che non arrivavano, non abbia lasciato troppi strascichi. E chissà, magari è merito anche della mirabolante mattinata seguente al sottocampo emiliano romagnolo "Armilla", arrangiata "al volo", animata da voi della Pattuglia Espressione e che tanto è piaciuta ai ragazzi!
Riguardo a quella "famosa" sera poi, non ti so davvero dire cosa ci facessero i capi rintanati nelle osterie, perchè io ero a Piazzale Michelangelo e non ho avuto modo di vederli. In compenso posso testimoniarti che di capi Agesci che si davano da fare ce ne erano molti, anzi moltissimi, e tra

Uscita tirocinanti 2006 Foto di Claudio Cit

questi sicuramente i capi route dell'Emilia Romagna che erano con me a cercare prima di reperire informazioni per capire cosa dire e poi per gestire l'assalto ai pullman. Altra cosa che davvero non so è della mancanza all'appello di R/S il giorno dopo: ad "Armilla" non ho per fortuna avuto alcuna comunicazione in tal senso, ma non ritengo improbabile che qualcosa del genere possa essere successo. Il tutto ovviamente per dovere di cronaca. Per il racconto di cosa è stato il Roverway per i capi della nostra regione, dagli obiettivi educativi centrati alle occasioni mancate, dagli spunti per il futuro di cui fare tesoro alla presa di coscienza dei problemi organizzativi su cui è necessario riflettere, uscirà un articolo nel prossimo numero del Galletto. Il ritardo è solo dovuto alla mia personale esigenza di chiudere prima la verifica dell'evento sia a livello regionale, che a livello nazionale. Alla prossima avventura... magari meno faticosa, ma altrettanto densa di contenuti! ●

Maria Elena Bonfigli
Referente Roverway per l'Emilia Romagna

Concluso il Roverway è tempo di bilanci e di verifiche. Negli occhi e nella mente scorrono ancora, dopo alcuni mesi, immagini e ricordi ed è presente il peso dei tanti nuovi legami stretti fra rover e scolte diversi per luoghi di provenienza, ma uguali nelle aspirazioni e nelle emozioni, con la stessa voglia di vivere una vita significativa e di cambiare il mondo.

Certo, insieme alle grandi aspirazioni e ai grandi sogni ci sono stati anche concreti problemi organizzativi, su cui è bene riflettere per interrogarci ed imparare dai propri errori. In particolare la famosa "gita culturale a Firenze" funestata dalle intemperie e da una assenza di "piano B", ma comunque in qualche modo superata proprio grazie alla voglia dei ragazzi di stare assieme, senza fare granché e sotto l'acqua…
Volendo guardare il "bicchiere mezzo pieno", penso proprio che la differenza fra un gruppo scout ed una comitiva in gita stia anche nel sapersi sorreggere a vicenda e trovare il modo di sorridere nelle difficoltà. Questo atteggiamento è prevalso a Piazzale Michelangelo, anche se in molti hanno perso la testa. Oltre ai problemi evidenti organizzativi sarà bene fermarsi a riflettere sulla nostra capacità di tenuta psicologica nelle difficoltà. Ieri è stata la pioggia, domani potrà essere qualcos'altro.

"sarà bene riflettere sulla nostra capacità di tenuta psicologica nelle difficoltà"

Penso che l'idea romantica e controcorrente dello "scout solido", vigile e sveglio, sorridente e ispiratore di fiducia e che diventa un punto di riferimento quando tutti perdono la testa, vada un po' coltivata…
Questo potrebbe essere intanto il nostro impegno personale, che non minimizza assolutamente la responsabilità di chi ha in carico l'organizzazione di questi grandi eventi. ●

Sergio Bottiglioni
Incaricato regionale alla branca R/S

Il Roverway 2006 è stato un appuntamento molto importante per tanti nostri ragazzi. Se vuoi fare conoscere come hai vissuto questo evento internazionale, mandaci il tuo racconto e le valutazioni sulla tua esperienza!

Strumenti utili

In redazione sono arrivati alcuni spunti molto interessanti che subito vi proponiamo.

Continuano, innanzitutto, i suggerimenti per approfondire il nostro ruolo di educatori. In questo caso, la riflessione è sulle dinamiche tra genitori e ragazzi.
Un libro non solo per genitori, a dispetto del titolo, ma per tutti coloro che si occupano di educazione e vogliono instaurare relazioni costruttive con i giovani è *Genitori efficaci* (Thomas Gordon, La Meridiana). Offre spunti per capire le dinamiche di una mente di adolescente e dà risposte concrete per cercare di migliorare i rapporti tra adulti e ragazzi e, perché no, anche tra gli stessi adulti. Propone un metodo che si basa sulle pratiche educative dell'ascolto (passivo e attivo) e della collaborazione nella soluzione dei conflitti e dei problemi. Certi rigidi incasellamenti sono un po' lontani dalle nostre menti mediterranee e hanno sapore di "americanata", comunque ci rendono consapevoli di quanti modi inefficaci abbiamo per comunicare, soprattutto con i giovani; poi, per fortuna ci vengono offerte anche "risposte giuste".
Thomas Gordon è psicologo clinico ed è fondatore e presidente di un istituto i cui programmi di training per genitori ed educatori sono realizzati in tutto il mondo, molti anche nella nostra regione.
(Recensione di Giovanna Macca)

Per chi è interessato ad affrontare il tema impegnativo dello sviluppo globale, ecco il suggerimento di uno strumento "leggero" ma completo.
La decrescita felice (Maurizio Pallante, Editori riuniti). Si tratta di un libretto snello e molto chiaro che affronta, contestandola, la teoria che ci porta a credere che se c'è crescita del prodotto interno lordo (PIL) c'è più benessere per tutti.
Attraverso semplici esempi ci mette in luce le contraddizioni di alcune "logiche dominanti" del nostro tempo. Logiche che spesso ci trovano d'accordo e che possono limitare sensibilmente il nostro senso critico.
Che c'azzecca con i "boy scout"?
Lo scout è laborioso ed economo cita l'articolo della legge.
La legge è per noi, oltre che un riferimento in termini di valori condivisi, uno strumento educativo (il consiglio della legge, la veglia d'armi prima della promessa, ecc.).
Questo librettino di 130 pagine è un'efficace strumento che ci può aiutare a recuperare ed attualizzare l'essere laboriosi ed economi.
Possiamo utilizzarlo direttamente (ad esempio un capitolo sull'essenzialità in R/S) o, meglio può essere per noi capi stimolo ad una riflessione sul come agiamo ogni giorno e come possiamo proporre ai ragazzi valori forti che siano perfettamente "incarnati" nella vita di tutti i giorni e non solamente un buon esercizio di teoria.
(Recensione di Nazzareno Gabrielli)

E per concludere un testo utilizzato da un clan che ha vissuto una forte esperienza di impegno civico in Sicilia.
"Gli uomini passano, le idee restano e continuano a camminare sulle gambe di altri uomini" (Giovanni Falcone). Nel nostro campo scuola a Palermo (vedi articolo a pag.6), siamo stati guidati da un grande uomo che visse lavorando contro la mafia per la sua terra, la sua città e che proprio dalla mafia fu eliminato. Giovanni Falcone, magistrato, che morì il 23 maggio 1992 con la moglie in un attentato tesogli a Capaci mentre tornava da Roma per rivedere casa sua. Abbiamo conosciuto questa fortissima figura attraverso la lettura di *Per questo mi chiamo Giovanni* (Luigi Garlando, Fabbri Editori). Giovanni è un bambino di Palermo. Per il suo decimo compleanno il papà gli regala una giornata speciale attraverso la città per spiegargli come mai di tutti i nomi possibili, per lui è stato scelto proprio Giovanni. Tappa dopo tappa, nel racconto prendono vita i momenti chiave della storia di Giovanni Falcone, il suo impegno, le vittorie e le sconfitte, le rinunce, l'epilogo. La mafia raccontata con semplici parole, per un bambino. Il libro giorno dopo giorno ci ha portato a riflettere, a farci delle domande, a tenere gli occhi aperti. Così, alzando lo sguardo ci siamo trovati davanti all'albero di Falcone. E' l'albero cresciuto di fronte alla casa del giudice, oramai un simbolo, su cui le centinaia di persone che lo visitano ogni giorno da tutto il mondo appendono un pensiero, un messaggio, una poesia, una foto per ricordare. Noi abbiamo lasciato il nostro fazzolettone e un sorriso prima di intraprendere il nostro cammino tra le vie più malfamate di Palermo alla ricerca di risposte.
(Recensione di Sara Bonvicini)

Grazie per le vostre segnalazioni: ne aspettiamo sempre di nuove!

Route in Sardegna, Clan Delta del Po Foto di Valentina Veronesi

EPC: corso di logistica e montaggio tendopoli 2006

Un'occasione di confronto e formazione

Sabato 9 e domenica 10 settembre si è svolto, presso la Casa Scout di Fantella (FC), l'edizione 2006 del Corso di Logistica e Montaggio Tendopoli, un ottimo momento di formazione e confronto per i venti capi presenti.

La casa di Molinazzo, causa problemi di gestione delle prenotazioni, è stata sostituita all'ultimo momento; il cambio non ha creato difficoltà ai partecipanti al corso in quanto avvisati per tempo dalla Pattuglia Regionale.
Smaltita rapidamente la burocrazia dell'iscrizione e la sistemazione nelle camere, siamo subito partiti con la visione del nuovissimo "video-corso" per il montaggio della tenda ministeriale PI88. Tale video, girato dalla Pattuglia Regionale EPC su richiesta della Regione Emilia-Romagna, al momento della sua pubblicazione ufficiale sarà allegato al manualetto già in circolazione.
Poi, come si dice… dalla teoria alla pratica! Divisi per squadre siamo passati al montaggio vero e proprio della PI88, esperienza come sempre un po' faticosa.
Dopo averle smontate, ripiegate e caricate sul camion ci siamo messi in cerchio per una chiacchierata su come disporre una tendopoli, cercando di affrontare quelle problematiche che potrebbero emergere nel montaggio di un campo di assistenza alla popolazione. Sono emerse diverse domande di chiarimento che hanno mostrato l'interesse e la voglia di apprendere dei capi; a volte non è così scontato che saper montare e gestire una tendopoli sia semplice.
Col calare del sole la fame ha cominciato a farsi sentire, di conseguenza appena terminata la sessione con Alfredo Torelli (Incaricato Regionale EPC), ci siamo preoccupati di apparecchiare la tavola mentre la cambusa era già pronta sui fornelli per deliziarci con fantastici "manicaretti" (scherzi a parte… 3 urrà per i Cambusieri, veramente in gamba!).
Ad un campo EPC non potevamo non far vivere l'emozione dell'imprevisto che ti stravolge i programmi… e quindi S. Messa dopo cena! Nonostante l'orario un po' inconsueto, è stata comunque molto coinvolgente ed apprezzata.
Con la benedizione del Signore ancora "calda" in noi abbiamo rapidamente lanciato il gioco/simulazione serale: "E' precipitato un elicottero nei pressi della casa con a bordo 4 persone, bisogna recuperare i membri dell'equipaggio e la scatola nera!". Suddivisi i capi in 4 squadre (Alfa, Bravo, Charlie, Delta), attrezzate con radio e busta di missione, due consigli pratici sulla lettura delle coordinate ed ecco partire le operazione di soccorso! Per meglio segnalare a tutti, nel buio della notte, l'ubicazione del campo base abbiamo rischiarato le tenebre con la luce delle "OVA" (giganteschi fari luminosi dotati di generatore per autoalimentarsi che producono un cerchio di luce in grado di illuminare mezzo campo da calcio). Osservare capi di varie "fedi associative"(L/C, E/G, R/S) provare e riprovare a maneggiare radio e rilevare coordinate per calcolare distanze con l'obiettivo di riuscire ad arrivare per primi nel punto stabilito è stato fantastico! Alla fine tutti erano concordi nell'affermare **che certe cose non si possono improvvisare o imparare sul posto, soprattutto durante un'emergenza.** Provati, ma soddisfatti, siamo andati a letto.
La mattina di domenica ci ha visto impegnati in una serie di sessioni gestite a piccoli gruppi: segreteria d'emergenza, sicurezza in attività, psicologia nelle emergenza e P.O.R. (Piano Operativo Regionale). Pranzo (pure questo molto buono), verifica del corso e cerchio di chiusura secondo la tradizione scout.
Speriamo che ai partecipanti sia rimasto, oltre all'immancabile gadget, l'utilità di quanto appreso per poter svolgere l'eventuale servizio in emergenza con competenza e spirito di servizio. Rinnoviamo l'invito a ritrovarci, con qualche amico in più, alla prossima occasione.
Estote parati!

Per saperne di più
Consulta la pagine del sito dedicata alle attività dell'EPC regionale
www.esseandesse.it/agesci/epc/

Calendario Campi Scuola dell'Emilia Romagna

	dal	al	capi campo
CFM			
L/C	27/12/06	03/01/07	Veruska Taula, Gianni Spinelli, don Andrea Budelacci
L/C	02/01/07	09/01/07	Cinzia Pagnanini, Sergio Santolini, don Francesco Ponci
E/G	02/12/06	09/12/06	Antonella Davoli, Enrico Frasca, don Flavio Segalina
E/G	01/01/07	08/01/07	Cecilia Roma, Matteo Massi, don Danilo Manduchi
ROSS			
	05/12/06	10/12/06	Giovanna Bosi, Paolo Santini, don Guido Bennati

CFM dell'AREA NORD EST

E/G	26/12/06	01/01/07	Veneto
CAM R/S	08/12/06	10/12/06	Veneto

CAM in ALTRE AREE

L/C	07/12/06	10/12/06	Marche

SEGRETERIE REGIONI AREA NORD-EST

Friuli Venezia Giulia
www.fvg.agesci.it
Tel 0432-532526
fax 0432-532526

Veneto
www.veneto.agesci.it
tel 049-8644003
fax 049-8643605

Trentino Alto Adige
www.taa.agesci.it
tel 0461-930390
fax 0461-930390

Cooperativa Il Gallo

Bologna
Via Rainaldi 2 - tel. 051 540664 fax 051 540810
Da martedì pomeriggio a venerdì:
9,00 / 12,30 e 15,30 / 19,30 Sabato: 9,00 / 12,30 e 15,00 / 19,00
Chiuso tutto il lunedì e il martedì mattina www.cooperativailgallo.it

Cesena
Via C. Lugaresi 202 - 0547 600418 - Apertura: mar./gio./sab. dalle 16 alle 18,30

Modena
Viale Amendola 423 - 059 343452 - Apertura: mer./ven./sab. dalle 16 alle 19

Forlì
Via Solferino 21 - tel. 0543 32744 - Apertura: mer. /ven. dalle 16 alle 19

Piacenza
Via Alberoni, 39 - 0523 336821 - Apertura: lun./mer./sab. dalle 16 alle 19

Parma
Via Borgo Catena 7c - 0521 386412 - Apertura: mer./ven. dalle 16 alle 18

Indirizzi utili

AGESCI - SEGRETERIA REGIONALE
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Lunedì: chiuso
Martedì e Giovedì: 9,30 - 12,30 - Mercoledì e Venerdì: 15,30 - 19,00
Tel. 051 490065 - Fax 051 540104 - **segreg@emiro.agesci.it - www.emiro.agesci.it**

MASCI
Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna • Martedì e venerdì: 15,30 - 18,30
Tel. e Fax: 051 495590 **www.masci-er.it**

COMUNITA' ITALIANA FOULARD BLANCS e A.I.S.F.
(Ass. Italiana Scout Filatelia) Via Rainaldi 2 - 40139 Bologna
Martedì e venerdì: 15,00 - 18,30 - Tel. e Fax: 051 495590

INDIRIZZO E-MAIL DEL GALLETTO
stampa@emiro.agesci.it

Clicca su www.emiro.agesci.it

È attiva sul sito regionale la possibilità di verificare le iscrizioni ai CFM ed alle ROSS dell'Emilia Romagna. È possibile visionare il numero degli iscritti e verificare, inserendo il proprio codice di censimento, se la propria iscrizione è stata accolta, a che punto dell'elenco si è inseriti oppure della lista di attesa. Le iscrizioni ai campi sono aggiornate ogni settimana.

Chiusura sede regionale AGESCI
dal 22/12/2006 (pomeriggio) fino al 3/1/2007

Chiusura Coop. Il Gallo - Punto vendita di Bologna
dal 2/1/2007 al 10/1/2007

Il Galletto è da sempre uno strumento di informazione e di confronto per i capi dell'Emilia Romagna.
Per questo vogliamo mantenere un filo diretto con tutti i nostri lettori.
Ti interessa **segnalare avvenimenti** utili per gli altri capi?
Vuoi **scrivere un tuo commento** in una "lettera al Galletto"?
Ti piace **disegnare** e hai qualche illustrazione in "stile scout" da proporci?
Ami la **fotografia** e vuoi condividere le foto delle tue uscite scout?

Se vuoi collaborare con noi, scrivi una e-mail a: stampa@emiro.agesci.it
Oppure scrivici a: Il Galletto, via Rainaldi 2, 40129 Bologna

Il Galletto
Notiziario dello Scautismo Cattolico dell'Emilia Romagna - Anno XXXXIII
Dicembre 2006 N° 11
Periodico mensile - Redazione: Via Rainaldi, 2 40139 Bologna - Tel. 051 490065
Chiuso in redazione il 21 novembre
Direttore responsabile: Caterina Molari
Redazione: Andrea Parato (capo redattore), Caterina Molari, Cinzia Valzania, Nazzareno Gabrielli, Fabiola Fenili, Alberto Cocchi
Hanno collaborato a questo numero:
don Luigi Bavagnoli, Sara Bonvicini, padre Fabrizio Valletti sj, il clan Gemini del Carpi 1, Francesco Ghini, Suor Eugenia, Stefano Sandri, Maria Elena Bonfigli, Sergio Bottiglioni, Marcello Fregni.

Grafica e impaginazione: Matteo Matteini
Stampa: Pazzini Stampatore Editore
Via Statale Marecchia, 67
47827 Villa Verucchio (RN)

Stampato su carta riciclata al 100%

Sped. in A.P. art. 1 comma 2 DL353/2003 (conv. L46/2004) Filiale di RN - Via Rainaldi 2, 40139 Bologna - Autorizz. Tribunale di Bologna 31-7-63 reg. 3066, c.c.p. N. 16713406 intestato al Comitato Regionale. Agesci Emilia Romagna e N. 12012407 intestato MASCI Segr. Reg. Emilia Romagna.

Informativa ai sensi dell'art. 13 del decreto legislativo 30/06/2003 n. 196

Desideriamo informarLa che il D. Lgs. N. 196 del 30 giugno 2003 ("codice in materia di protezione dei dati personali") prevede la tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali.
Secondo la normativa indicata questo trattamento sarà improntato ai principi di correttezza, liceità e trasparenza e di tutela della Sua riservatezza.
Ai sensi dell'art.13 del D. Lgs. n.19612003, pertanto La informiamo che i dati da Lei forniti per il ricevimento della rivista "Il Galletto", saranno trattati con modalità prevalentemente elettroniche, per gestire la spedizione della rivista e per attività a ciò strumentali.
I Vostri dati personali verranno utilizzati esclusivamente per le finalità sopra indicate e potranno essere comunicati esclusivamente a soggetti competenti per l'espletamento delle finalità suddette. Le categorie di soggetti incaricati al trattamento dei dati sono gli addetti all'elaborazione dati, al confezionamento e spedizione del materiale editoriale.
Il conferimento dei Vs. dati è facoltativo, ma necessario per poter attuare l'attività sopra individuata. In caso di Vs. rifiuto saremo impossibilitati a dare corso alla consegna della rivista ed ai relativi adempimenti connessi.
I titolari del trattamento sono congiuntamente i Responsabili Regionali dell'Agesci - Emilia Romagna, con sede in Bologna, Via Rainaldi, 2 40139.
In ogni momento potrà esercitare i Suoi diritti nei confronti del titolare del trattamento ai sensi dell'art. 7 del D.lgs. 196/2003.

Bologna, 27/06/2006